

Naturalmente l'Inno piacque ed entusiasmo ancor più quando, rivestito di note musicali e provato per la prima volta di lì a non molti giorni in casa Camozzi nella serale riunione di amici e presente questa volta lo stesso Garibaldi, se ne udì la marziale armonia e fu provato al ritmo di marcia; tutti ne rimasero soddisfatti, anzi visibilmente elettrizzati da quei magici squilli di tromba guerriera e da quella impensata evocazione delle anime dei gloriosi Martiri risorti che, ad udirla ancor oggi, mette i brividi addosso. Gli applausi questa volta erano tutti per la Giuseppina che, al piano, accompagnava magistralmente quell'Inno superbo; ma lei si schermiva modestamente dicendo che, un Inno di guerra né poteva né doveva essere musicato da una donna, per questo Ella, declinando l'invito, si era adoperata perché l'incarico fosse assunto da chi avrebbe potuto assolvere degnamente l'onorevole compito. E la felice scelta (per sua indicazione) era caduta sul genovese *Alessio Olivieri* Ufficiale e Maestro Capobanda della musica del 2° Fanteria (1830-1867).

Il giudizio operato della Giuseppina Mercantini era stato ben compensato dal pronto e duraturo successo di quell'Inno che assicurava fama nei secoli al marito, anche se, quel suo INNO (al contrario di quello del Mameli), corse e corre il mondo legato non al suo nome, ma a quello giustamente assai più famoso di Giuseppe Garibaldi. Ma l'Eroe, modestissimo come sempre, provava di ciò quasi rincrescimento come di fama scroccata non mancando di manifestarne quasi la sua mortificazione alla gentile Signora del Poeta marchigiano.



La casa a Ripatransone dove nacque Luigi Mercantini.



Nella piazza di Ripatransone la lapide a Luigi Mercantini, il poeta dell'inno di Garibaldi.

L'INNO DI GARIBALDI

Genova 1859

*Si scopron le tombe, si levano i morti,
I martiri nostri son tutti risorti!
Le spade nel pugno, gli allori alle
chiome,
La fiamma ed il nome d'Italia sul
cor!*

*Veniamo! Veniamo! su, o giovani schiere!
Su al vento per tutto le nostre
bandiere!
Su tutti col ferro, su tutti col foco,
Su tutti col foco d'Italia nel cor.*

*Va fuora d'Italia, va fuorach'è ora,
Va fuora d'Italia, va fuora, o
stranier.*

(seguono altre 5 strofe)

UNA NOTA DEL POETA

"Questo Inno, che, specialmente dopo lo sbarco di Marsala, prese il glorioso nome d'Inno di Garibaldi, scritto da me per ordine del generale stesso sui primi del 1859, quando egli passava da Genova per andare a Torino, la prima volta che fu pubblicato non aveva le ultime quattro strofe, cioè quelle che incominciano da: Se ancora dell'alpi ecc.

Nel dicembre del 1860 alcuni amici mi avvertirono da Napoli che altre strofe erano state aggiunte da non so chi, e si cantavano: sollecitato da essi, dettai le strofe sopradette che uscirono nei giornali con apposita dichiarazione da me indirizzata all' egregio amico e patriota Gabriele Camozzi. E con questa aggiunta l'Inno, già posto in musica dal Maestro Alessio Olivieri capobanda in un reggimento della Brigata Savoia, fu pubblicato dal signor Tito Ricordi in Milano, quando egli, nel 1861, consentendo all'autore la riproduzione, prese come editore, la proprietà dell'Inno di Garibaldi".